

IMMERSIONI LAMPEDUSA



MADONNINA DEL MARE (1)

A pochi metri dallo scoglio dell'Isola dei Conigli, precisamente vicino ad uno scoglio semi affiorante, ed alla profondità di 18 metri, vi è un arco, o meglio una sorte di cupola, che grazie alla varietà di vita bentonica presente in quel tratto assume dei colori fantastici ed a tratti intensi. Ed è proprio ai piedi di quell'arco, che si trova la Madonnina del Mare. Fu voluta e posta sul fondo da un noto fotografo subacqueo, Roberto Merlo, per sdebitarsi con la popolazione dell'Isola, che un giorno ormai lontano lo aiutò a salvarsi da una embolia. A fare da cornice a questa scena un'infinità di specie faunistiche e floristiche: dalle madrepore alla spugne, dagli scorfani alle murene, dai polpi ai saraghi, tutto in abbondanza in quanto vi sono molte grotte. Insomma un'immersione toccante ed affascinante insieme - fatta attorniate da donzelle e castagnole - considerata da molti un vero laboratorio di biologia marina da esplorare anche in immersione notturna, ed ottima come "dolci sin fundo" per una finale di corso sub.

LE CORNA (2)

Da molti considerata una delle immersioni più belle che si possa fare a Lampedusa, ma allo stesso tempo anche una delle più difficili, tanto da consigliarla a coloro che hanno una buona preparazione. Qui sarà possibile fare incontri ravvicinati con pesci di taglia più grossa, come ad esempio cernie e ricciole.

PUNTA CAPPELLONE (3)

L'immersione di Punta Cappellone, proprio al centro della costa settentrionale è riassuntiva di molte altre che possono condursi lungo le grandi scogliere a strapiombo dell'isola. La parete nei primi metri è infiorata d'astroides dai bei polipi arancione, ma presto diviene piuttosto incolore e priva d'interesse. Verso i venticinque metri ha inizio la franata dei detriti d'erosione, dove si concentra la vita. I grandi massi, creando innumerevoli tane ed anfratti, procedono in modo disordinato sino ai quaranta, dove iniziano grandi banchi di posidonia. Sotto le rocce più grandi o nei loro pressi è facile sorprendere le cernie, con esemplari imponenti. Risalendo verso la superficie la parete presenta profonde spaccature orizzontali. Alla quota di tre metri mentre si svolge la doverosa decompressione può cadervi l'occhio, così come è capitato a noi, su uno strano lembo grigio pendente mollemente all'esterno di una spacca. Un bel trigone in tana amorevolmente accudito da gamberi stenopus è un incontro altrove infrequente, ma molto comune sui fondali di Lampedusa.

TACCIO VECCHIO (4)

Siamo sempre nella parte nord dell'Isola. L'immersione in questo punto si presenta facile (profondità massima circa 22 metri) ma non per questo non emozionante. Sicuramente, già dai primi metri, vi salterà all'occhio un pesce dai colori particolari. Si tratta del pesce pappagallo - arrivato probabilmente nel Mediterraneo dopo l'apertura del Canale di Suez - abbondante in questo tratto di mare. La cosa più bella di questa immersione è una grotta a cui si arriva - intorno ai 20 metri - entrando da una specie di imbuto capovolto: ossia inizialmente stretto e man mano che si scende sempre più largo. Immaginerete il gioco di colori che si forma dai raggi di luce che filtrano attraverso l'apertura posta in sommità. Qui dentro sarà possibile fare incontri con il Re di triglie, con la magnosa (detta cicala), con qualche aragosta, con una stella marina molto particolare detta "serpentina", ecc.

PUNTA ALAMO (4°)

Subito dopo Capo Grecale si trova Punta Alaimo, dove si può compiere una bella immersione. Il segreto consiglio del pescatore amico che l'ha suggerito non sembra del tutto infondato: -" passano le ricciole..." - ci dice il vegliardo. Noi ne vediamo due, ma lontane lontane...

Anche sulla franata di Punta Alaimo, che giunge sino ai quarantacinque metri, è possibile cimentarsi nel cernia-watching, ma v'avvisiamo che i pescioni sembrano proprio saperne una più del diavolo, non sempre è facile avvicinarsi. Numerosi Euscarus cretensis, altresì noti come pesci pappagallo, sbocconcellano gli scogli annoiati. La loro livrea è assai colorata: il corpo purpureo ha fasce violette e gialle in prossimità delle pettorali, alcuni esemplari sono invece completamente grigi. Nel Mediterraneo vivono solo a queste latitudini

CAPO GRECALE (5)

L'immersione di maggior pregio sulla costa di Lampedusa è quella di Capo grecale. Ci si immerge sotto il faro che sovrasta la falesia a NE dell'isola. Subito s'incontra una parete ripida, che prosegue la linea emersa della falesia. La parete presto degenera in una vasta franata di grandi massi, molto colorati da larghe spugne incrostanti (spirastrella c.). Nuvole di castagnole popolano questi primi metri, sovrastando i saraghi e le tanute che si aggirano tra i venti e i trenta a fitte schiere. Oltre i trenta metri s'entra in case delle cernie. D'estate sono molto nervose, sfuggono nei recessi delle tane e non si lasciano avvicinare. Sappiamo che negli anni passati qui si è pescato molto con le bombole. Anche una bella murena rifiuta la posa e la sensazione generale è che il pesce diffidi e sia esperto dell'uomo, che teme quale nemico mortale. Si procede tenendo la parete in alto e sulla sinistra; rovistando nella franata si giunge sulla piattaforma sabbiosa dove s'incontrano dei grandi massi isolati ricchi di colori. E' facile incontrare grandi globi di saraghi sospesi a mezz'acqua. Punto topico dell'immersione è una grande rete strappata, che si eleva come una gran quinta aperta verso la superficie per una decina di metri. Sul fondale branchi di triglie grufolano nel fango. La profondità raggiunta costringe presto alla risalita che si effettua facilmente lungo la parete percorsa

a ritroso. La decompressione si svolge tra gli anfratti e le profonde spaccature prossime alla superficie: sono interamente ricoperte d'astroides, mentre le spugne e le grandi stelle marine completano la tavolozza dei colori. E' un ambiente ideale per scaricare gli ultimi fotogrammi avvolti dai thalassoma e dai pesci pappagallo.

PUNTA PARRINO (6)

Qui siamo nella parte est dell'Isola, protetta dalle onde e dal vento di Grecale. L'immersione inizia a circa -10 metri di profondità, dove è possibile osservare una splendida distesa di Posidonia Oceanica. Scendendo all'incirca sui 30 metri di profondità, attraverso un costone ripido, si può avere la fortuna di incontrare cernie del peso di circa 50 Kg. e mastodontici dentici.

SCOGLIO DI LAMPIONE

Molti vengono a Lampedusa solo per vivere il mito di una delle immersioni più famose del Mediterraneo. Lo scoglio di Lampione è l'ultima frontiera italiana prima dei mari africani. Lampione è uno scoglio deserto, popolato di sole lucertole e gabbiani. Le sue acque sono famose per la gran quantità di pesce. Solitario e imponente dista quattordici miglia ad ONO di Lampedusa. E' lungo circa duecentocinquanta metri e la sua natura geologica è analoga a quella dell'isola maggiore, della quale era forse parte integrante in un lontano passato.

Il suo profilo è quello di un grande triangolo rettangolo. La sua altezza massima è di trentasei metri.

Sott'acqua è un vero paradiso. Nella punta di NO i primi cinque metri sono una fascia omogenea di astroides: da impazzire per i fotografi. La consueta parete che si estende sino ai venti (dove inizia la franata), è invece piuttosto incolore. Solo guardando nelle sue profonde fessurazioni si ritrova tutto il rigoglio dei primi metri. Apogon e vermocani (ce ne sono un'infinità) si aggirano tra gli astroides e il falso corallo, in una esplosione violenta dei toni del rosso e dell'arancio. Sul fondo tra i macigni della franata crescono le grandi spugne nere. Erano l'antica ricchezza dei lampedusani che raccoglievano professionalmente prima della diffusione di quelle sintetiche. Ormai sono semplici souvenir per turisti amanti dei prodotti naturali, sono pescate in minima parte e proliferano relativamente indisturbate. La quantità di pesce vagante è notevolissima.

Tra gli scogli colonizzati da banchi fittissimi di castagnole, girano imbronciati i dentici. L'incontro con le cernie diviene addirittura banale. Branchi compatti di saraghi in pastura pervadono il fondale, luminosissimo fino in profondità per l'estrema trasparenza dell'acqua. Si vaga stupiti e felici in un mare scintillante d'argento. Lampione dimostra ancora l'abbondanza dei tempi perduti, rara testimonianza di come dovessero apparire le acque mediterranee prima che la pesca indiscriminata le impoverisse. E' un'immersione da non perdere.

SECCA DI LEVANTE

E' considerata una delle immersioni obbligatorie nel libretto d'immersioni di un sub navigato. Questa grandissima secca, situata a dodici miglia a SE di Punta Sottile è tuttavia da affrontarsi con molta cautela. E' un'immersione che sconsigliamo agli inesperti. Il sommo della secca arriva solo a quindici metri di profondità. La corrente è sempre presente e occorre affidarsi all'esperienza di un diving affidabile che sappia ben organizzare le cose. Pur molto battuta dai pescatori, la Secca di Levante assicura l'avvistamento dei pelagici e offre la possibilità d'incontri eccezionali. Le spaccature della roccia e le tane nascondono al loro riparo aragoste, cernie e corvine. I diving di Lampedusa per organizzarci un'immersione attendono pazientemente le condizioni meteomarine necessarie e richiedono ai partecipanti almeno un brevetto di sommozzatore esperto (dive master).